



Padova, 19 maggio 2025

SILENZI ELOQUENTI
NASCE LA PRIMA COLLEZIONE DIFFUSA DI ARTE CONTEMPORANEA
DECLINATA AL FEMMINILE

Sono quattro le opere di Mirella Bentivoglio e Silvia Giambrone collocate nelle biblioteche universitarie: con queste acquisizioni l'Ateneo avvia una nuova collezione che mette al centro l'arte femminile, e femminista, attraverso opere che riflettono sulla violenza e disparità di genere
[Cartella Stampa con fotografie al LINK](#)

Mirella Bentivoglio e Silvia Giambrone sono le due artiste, rappresentative di due diverse generazioni di arte femminile e femminista entrambe con ampio riconoscimento anche a livello internazionale, con cui nasce **la prima collezione diffusa di arte contemporanea** dell'Università di Padova esplicitamente **dedicata alla produzione artistica femminile**. Un nuovo progetto, fortemente voluto dalla Prorettrice al Patrimonio Artistico Storico e Culturale dell'Ateneo Monica Salvadori e dall'advisor per l'arte contemporanea Guido Bartorelli, il quale porta la creatività contemporanea all'interno delle biblioteche universitarie, invitando la comunità studentesca e la cittadinanza, che quotidianamente le frequentano, a un'importante riflessione sulla violenza e la disparità di genere.

«La nuova collezione nasce grazie al finanziamento del *Piano per l'arte contemporanea 2024*, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Il nostro progetto è stato uno dei 40 selezionati lo scorso anno, accanto a grandi realtà del contemporaneo come il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, il Museo d'arte Moderna e Contemporanea Museion di Bolzano, la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia e la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma - **spiega Monica Salvadori, prorettrice con delega al Patrimonio artistico, storico e culturale e delega al Sistema Bibliotecario di Ateneo** -. Segno di un apprezzamento per l'impegno che la nostra Università ha rivolto e continua a rivolgere alla conoscenza e alla valorizzazione dell'arte e della creatività contemporanee nelle loro diverse espressioni, sia attivando corsi specificamente dedicati al tema, sia promuovendo rassegne e festival di caratura sovranazionale, sia ancora attraverso iniziative di valorizzazione della conoscenza nelle quali invitiamo artiste e artisti a un confronto diretto con le nostre studentesse e studenti e tutta la cittadinanza».

«La commissione valutatrice ha particolarmente apprezzato la qualità del progetto presentato dalla curatrice da noi individuata, la dott.ssa Greta Boldorini, già dottoranda presso il nostro Ateneo e ora apprezzata studiosa nel campo delle relazioni tra arte e femminismi - **sottolinea Guido Bartorelli, advisor di Ateneo per l'arte contemporanea** -. Abbiamo ritenuto le biblioteche un contesto espositivo ideale per la nuova collezione, in quanto luoghi deputati alla trasmissione e conservazione della cultura e del canone, all'interno dei quali le opere da noi acquisite vengono a creare un significativo cortocircuito che scardina l'idea di sapere neutro e universale per promuovere inedite riflessioni su temi di drammatica attualità».

Il nome scelto per la nuova collezione è *Silenzi Eloquenti*: un richiamo alle presenze sporadiche e marginali delle artiste all'interno del patrimonio artistico dell'Università di Padova, che, se pur anche sul fronte del contemporaneo straordinariamente ampio e variegato - si spazia dalle pitture murali di Campigli e Funi ai mosaici di Severini, dalle sculture di Manzù e Martini ai vetri di Venini-Scarpa e le ceramiche di Pianezzola e Tasca, o ancora Kounellis, Pomodoro, Isgrò - presenta una percentuale irrisoria di lavori realizzate da artiste.

«Con queste acquisizioni l'Ateneo intende dare voce a questi silenzi avviando una nuova collezione che mette finalmente al centro l'arte femminile, e femminista, attraverso opere che riflettono sulla violenza e disparità di genere. È un progetto importante - **afferma la curatrice Greta Boldorini** - che innesca riflessioni attuali e urgenti nei luoghi della trasmissione del sapere e dello studio quali sono le biblioteche, spazi pubblici aperti alla cittadinanza e alla comunità accademica».

Le opere in collezione e le artiste

La nuova collezione presenta i lavori di due artiste di diverse generazioni impegnate nella rappresentazione della violenza e della disparità di genere. Le opere sono la **scultura *La scrittura del silenzio*** (1978, marmo e matita bianca, 15x18x2,5 cm.) di Mirella Bentivoglio collocata nella Biblioteca Centrale di Psicologia "Fabio Metelli", **stampa storica *Struttura simbolica (L'Ovo di Gubbio)*** (102x68 cm.) di Mirella Bentivoglio che si può ammirare nella Biblioteca Centrale di Ingegneria, **serigrafia su cartoncino *Analisi semiologica - La "fattura" per non pensare*** (1978, 33x33 cm.) di Mirella Bentivoglio che trova posto nella Biblioteca di Ingegneria dell'informazione "Somedà", e ***Mirror n. 12*** (2021, bronzo resina cera e spine di acacia, 210x127x13 cm) di Silvia Giambrone negli spazi della Biblioteca del Beato Pellegrino.

Mirella Bentivoglio (1922-2017), poetessa e artista verbovisiva, ha non solo avuto un ruolo decisivo nel campo dell'arte contemporanea come artista essa stessa, ma anche come curatrice di esposizioni dedicate all'arte femminile: in particolare nel 1978 ha curato per la 38a Biennale di Venezia la mostra *Materializzazione del linguaggio* con opere esclusivamente di artiste donne, a tutt'oggi un unicum emblematico del lavoro delle artiste di quegli anni intenzionate a rivendicare un loro ben definito spazio creativo nella seconda metà del Novecento. Della sua ricca produzione, per la nuova collezione universitaria sono state selezionate la scultura ***La scrittura del silenzio*** (1978, marmo e matita bianca, 15x18x2,5 cm.), che rappresenta la sua ricerca sui libri oggetto, simboli potenti e archetipici della dimensione intellettuale e della cultura con anche molteplici riferimenti alla lapide, e la grande (102x68 cm.) stampa storica ***Struttura simbolica (L'Ovo di Gubbio)***, riprodotte l'omonima scultura realizzata da Bentivoglio nello stesso 1976 e considerata la prima scultura femminista di arte pubblica. Le eredi dell'artista, «affettuosamente legate alla città e all'Università di Padova dal ricordo di nostro nonno Gian Carlo Bentivoglio che qui ha insegnato per tanti anni», come sostenuto da Ilaria e Leonetta Bentivoglio, hanno quindi scelto di donare in memoria di Giulia Cecchettin un ulteriore lavoro della madre, ***Analisi semiologica - La "fattura" per non pensare***, una serigrafia su cartoncino (1978, 33x33 cm.), che trova ora collocazione nella Biblioteca di Ingegneria dell'informazione "Somedà", frequentata dalla giovane vittima di femminicidio.

Il quarto lavoro della nuova collezione spetta invece all'artista **Silvia Giambrone** (1981), impegnata ad esplorare le politiche e le pratiche del corpo attraverso l'utilizzo di diversi linguaggi, dalla performance alla scultura, dall'installazione al suono e al video: particolarmente attenta alle forme più sotterranee di assoggettamento, Giambrone indaga la dimensione politica dell'intimità, terreno in cui si radicano le forze più misteriose di ognuno. L'opera acquisita dall'Università di Padova, ***Mirror n. 12*** (2021, bronzo resina cera e spine di acacia, 210x127x13 cm), fa parte di una delle sue serie più celebri e apprezzate, in cui lo specchio, comunemente inteso come oggetto che riflette l'identità di chi gli sta di fronte, con la sua superficie ricoperta di spine diventa invece simulacro della violenza domestica e delle tensioni più profonde del quotidiano. L'opera è stata

esposta nel 2023 nella mostra *Arte italiana e diritti umani* che si è svolta presso il Palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra. «Credo che l'acquisizione di opere d'arte da parte di una biblioteca pubblica sia davvero un evento esemplare e significativo - **commenta Silvia Giambrone** -. Che poi si tratti anche di opere di artiste donne è ancora di maggiore rilievo, non per soltanto per colmare delle assenze ingombranti nella collezione di una istituzione, ma per poter riscrivere la storia e quindi interpretarla con strumenti che la rendono di certo più complessa e articolata di quanto non sia stata raccontata fino ad ora».

Le mostre bibliografiche a tema

Accanto alla Biblioteca "Somedà" in cui è visibile *Analisi semiologica - La "fattura" per non pensare* di Mirella Bentivoglio, le biblioteche coinvolte nel progetto sono la "Beato Pellegrino", dove ha trovato collocazione lo specchio di Silvia Giambrone, la Biblioteca Centrale di Ingegneria, che ospita *Struttura simbolica* e la Biblioteca Centrale di Psicologia "Fabio Metelli", in cui è stata posizionata *La scrittura del silenzio*.

«Sostenere il pensiero critico, mettendo a disposizione dei lettori i materiali bibliografici necessari a crescere nel confronto con le idee altrui, è una delle finalità principali del Sistema Bibliotecario di Ateneo - **conclude Sebastiano Miccoli, Direttore del Centro di Ateneo per le Biblioteche** -. Con le opere del PAC ora ospitiamo in Biblioteca materiali differenti, che perseguono e approfondiscono tuttavia la medesima finalità: offrire occasioni di riflessione ai nostri lettori, che incontreranno tra i loro libri preferiti questi *eloquenti silenzi* sulla condizione femminile e potranno esserne interpellati».

Le biblioteche coinvolte nel progetto hanno quindi allestito delle mostre bibliografiche, attraverso cui invitano visitatrici e visitatori a riscoprire alcune delle letture, che hanno supportato la ricerca delle artiste medesime, ovvero dei volumi che intrecciano le tematiche delle opere, offrendo originali spunti di riflessione.

La Biblioteca "Fabio Metelli", in via Venezia 12, propone così l'**esposizione bibliografica *Le scritture del silenzio***, visitabile nella Sala mostre della Biblioteca al quinto piano dell'edificio Psico 2, via Venezia 12/2, dal 19 maggio al 27 giugno dal lunedì al venerdì in orario 9.00-21.00 e il sabato dalle 9.00 alle 14.00. Aperta sia alla comunità universitaria sia alla cittadinanza, la mostra indaga il silenzio, inteso come condizione di possibilità della parola e come limite di fronte all'inesprimibilità; come esitazione, intervallo riflessivo, contrappunto delle parole e della scrittura, esercizio di sospensione e di accoglienza, ma anche come incomunicabilità, afasia, costrizione, isolamento, censura, ambiguità. Omaggiando l'opera di Mirella Bentivoglio *La scrittura del silenzio*, la mostra bibliografica esplora le dimensioni plurali del silenzio in un percorso tra psicologia e sociologia, arte e letteratura, musica e filosofia, antropologia e neuroscienze, semiotica e mistica.

Alla Biblioteca centrale di Ingegneria, in via Loredan 20, va invece in scena ***Paesaggi inconsueti: dialoghi tra arte e spazio urbano***, una mostra che, prendendo avvio dalla presentazione dell'opera *Struttura simbolica (L'Ovo di Gubbio)* di Mirella Bentivoglio, invita a considerare l'arte quale catalizzatore per ripensare i contesti urbani: non solo in termini estetici, ma come ponte tra discipline, istituzioni e cittadini. I "paesaggi inconsueti" che emergono dall'interazione tra arte e città contribuiscono alla costruzione di spazi, dove l'incontro inatteso con l'opera può incidere profondamente sull'esperienza quotidiana, divenendo strumento di riflessione capace di ridefinire il rapporto tra le persone e l'ambiente urbano.

Infine alla Biblioteca Beato Pellegrino, in via Beato Pellegrino 28, la mostra bibliografica ***Mirror n. 12***: un percorso attraverso i testi che hanno ispirato la realizzazione dei *Mirrors* di Silvia Giambrone. La selezione di volumi proposti dall'artista abbraccia sia opere classiche che contemporanee, offrendo una prospettiva su temi universali come l'identità, la libertà, il trauma, la creatività e il significato della vita. Approfondendo temi diversi, la collezione esplora la condizione umana e riflette l'interesse dell'artista sull'analisi critica della società e sull'espressione artistica. L'esposizione bibliografica è visitabile liberamente in Biblioteca Beato Pellegrino dal lunedì al

venerdì in orario 9.00-22.00, sabato e domenica dalle 9.00 alle 18.00. Disponibile anche una [mostra virtuale su Galileo Discovery](#).

Visite guidate gratuite e itineranti

Per permettere a tutte e tutti gli interessati di conoscere la nuova collezione e approfondire i temi proposti dalle opere, nonché le relative mostre bibliografiche, sono organizzate due visite guidate itineranti attraverso tutte e quattro le sedi nel pomeriggio di **venerdì 23 maggio** e di **venerdì 30 maggio**, con partenza dalla Biblioteca Centrale di Ingegneria. Ritrovo ore 16.00, durata complessiva del tour 2h circa. La partecipazione alle visite guidate è gratuita fino a esaurimento posti disponibili.

Prenotazioni al link www.visitesilenzi.eventbrite.it.

Le opere della nuova collezione e le esposizioni bibliografiche sono inoltre accessibili liberamente durante gli orari di apertura delle biblioteche, presso cui sono ospitate. Informazioni al [LINK](#).

Biografie e opere

Mirella Bentivoglio (Klagenfurt, 1922 – Roma, 2017) è autrice in gioventù di pitture a olio e di libri di poesie. Si lega ai movimenti verbovisivi delle neoavanguardie internazionali e passa poi a una forma personale di poesia-oggetto. Esplora i linguaggi della performance e della poesia environment, allestendo opere sul suolo pubblico. Pluriennale è stato il suo lavoro sui libri-oggetto. Ha avuto un ruolo decisivo nell'arte contemporanea come curatrice di esposizioni di arte femminile, come la mostra *Materializzazione del linguaggio* per la 38ª Biennale di Venezia (1978).

La scrittura del silenzio

Mirella Bentivoglio,

1975 - marmo e matita, libro

15x18,5x3 cm / 17,5x0,7x0,7 cm

L'opera si inserisce nella lunga produzione di libri-oggetto, realizzati dall'artista dal 1971: si tratta di libri che hanno perso la loro funzione di veicolare un messaggio e si sono tramutati essi stessi in messaggi. *La scrittura del silenzio* suggerisce sin dal titolo l'intento dell'artista: usare il libro come veicolo di conoscenza e indagine sul silenzio, inteso come spazio di riflessione ed espressione non verbale. A completare questa lettura è la matita poggiata nell'incavo tra le due pagine aperte. Anch'essa bianca, simula il marmo del libro e allo stesso tempo invita a scrivere sulle pagine un testo di fatto impossibile, che rimane silenzio. Il libro invita lo spettatore a riflettere sul silenzio inteso sia come assenza di parola sia come un linguaggio alternativo che può rivelare verità più profonde, accessibili solo attraverso l'ascolto.

Struttura simbolica (l'Ovo di Gubbio)

Mirella Bentivoglio,

1976 - plexiglas, legno e carta fotografica

68,5 x 102 x 3,5 cm

L'immagine rappresenta la scultura omonima di Mirella Bentivoglio realizzata nel 1976 a Gubbio, considerata la prima opera femminista di arte pubblica. L'uovo è tradizionalmente considerato simbolo di fecondità e rinascita ed è presente spesso nella poetica dell'artista. Questa opera intende ricordare le donne adultere, attraverso un'iscrizione sulla superficie della scultura e l'uso della pietra locale. Secondo una leggenda cittadina le adultere venivano lapidate al di fuori delle mura della città. Le pietre che compongono l'uovo sono quelle reperibili nello spiazzo in cui esso è stato collocato. Attraverso quelle stesse pietre che hanno segnato il destino di molte donne Mirella Bentivoglio crea un'opera-manifesto a favore di una pace di genere.

Analisi semiologica - La "fattura" per non pensare (La raggiera della donna è la sua condanna)

Mirella Bentivoglio

1978 - serigrafia su cartoncino (esemplare n. 99/150)

33 x 33 cm

L'opera rappresenta due personaggi, probabilmente Renzo e Lucia de *I promessi sposi*, con accanto quattro ferri presenti anche nell'acconciatura della figura femminile. I ferri richiamano il lavoro del ricamo, della tessitura cui la donna è stata confinata nei secoli. Ma essi richiamano anche la pratica magica della "fattura". Nella tradizione popolare questa è spesso associata all'influenza sul destino. L'opera può essere vista come un tentativo di costruire una forma di comunicazione visiva che superi la logica della parola scritta. Non è solo un gioco linguistico e visivo, ma una riflessione sulla libertà del pensiero e sulla manipolazione del linguaggio come strumento di controllo.

Silvia Giambrone (Agrigento, 1981) vive e lavora tra Roma e Londra. Collabora con la galleria Richard Saltoun di Londra, lo Studio Stefania Miscetti di Roma, Prometeo Gallery di Milano. Tra le partecipazioni espositive più significative si ricordano: *Sexually Explicit Content* (PAC, Milano, 2023); *Io dico io* (Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, 2021); *Hall of Shadows*, commissionato da Mariagrazia Chiuri per la sfilata Dior FW2021 (Reggia Versailles, Francia 2021).

Mirror n. 12

Silvia Giambrone

2021 - bronzo, resina, cera e spine d'acacia

210 x 127 x 13 cm

L'opera appartiene alla serie dei *Mirrors*, tra le più celebri e apprezzate dell'artista, realizzata a partire dal 2018. Lo specchio, oggetto che riflette ciò che gli sta di fronte e quindi strumento atto alla scoperta e conoscenza di sé, si trasforma in qualcosa da cui ci allontaniamo istintivamente perché temiamo che possa ferirci. La canonica superficie specchiante è stata infatti sostituita da uno strato di cera dal quale fuoriescono spine di acacia. Attraverso l'unione di cera e spine, lo specchio attrae e respinge l'osservatore e diventa metafora della violenza e tirannia di genere. Silvia Giambrone è una delle artiste italiane della nuova generazione più sensibili alle riflessioni sulla violenza, sulle discriminazioni di genere e le pratiche e politiche del corpo.

Greta Boldorini, curatrice, ha conseguito il titolo di Dottoressa di Ricerca presso l'Università degli Studi di Padova con una tesi dedicata alle relazioni tra l'arte e i femminismi nell'arte italiana degli anni Novanta. Presso lo stesso Ateneo sta attualmente svolgendo un assegno di ricerca in collaborazione con la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma incentrato sull'attività della Galleria Emi Fontana di Milano, importante luogo espositivo attivo a partire dagli anni Novanta e particolarmente attento a dare visibilità alla produzione artistica femminile. Si è occupata della fotografa femminista Agnese De Donato, tra le fondatrici della rivista *effe* nel 1973, di cui è stata anche assistente d'archivio. Oltre a quelli già elencati i suoi interessi di ricerca includono l'arte italiana degli anni Sessanta e Settanta e la storia delle Biennali d'Arte.